

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

IL DIBATTIMENTO

DEI PORCI E DELLE PORCHE

DELL' ABATE DI SANT'ANTONIO

Eccovi, o lettori, al Dibattimento di questo strano processo che resterà memorabile negli annali del Fisco Genovese e della nostra stampa; processo che dai 16 Gennaio del cadente anno, di citazione in citazione, di sussulto in sussulto doveva attendere il suo scioglimento sino al giorno 18 Ottobre, cioè dieci mesi dopo. *Tanta molis erat* pel nostro Fisco sostenere le prerogative dei *Porci* e delle *Porche* dell' Abate di Sant' Antonio!

Martedì era il giorno fatale.... Fin dall' alba di quel giorno l'orizzonte si era coperto di neri nuvoloni, e poco dopo l'acqua cadeva a secchiè; lampi e tuoni solcavano il cielo, le strade erano cangiate in torrenti, sembrava il principio del diluvio. Era fuori di dubbio che anche gli elementi protestavano contro il processo dei *Porci*... e delle *Porche*...

Suonavano le 10, e il nostro Gerente, in mezzo a quella tempesta, andava a sedersi sul banco degli imputati. Poco dopo comparivano i Giudici, e il Presidente apriva il Dibattimento colle interrogazioni d'uso, dichiarando al nostro Gerente esser egli imputato di oltraggio alla Religione per aver posto in dilleggio Sant' Antonio, il suo Abate e i suoi *Porci*... (dell' Abate... non disse le sue *Porche*).

Quindi si dava lettura dell' Articolo incriminato, che era inteso fra l'ilarità generale, non esclusa quella mal repressa di taluno fra i Giudici.

Terminata la lettura, prendeva la parola il Pubblico Ministero nella persona del Sostituto Fiscale Canessa.

Qui voi vi attenderete senza dubbio a qualche tirata contro la stampa, sul fare di quelle che si sentono d'ordinario da certi Sostituti Generali al Magistrato d' Appello, e da certi Sostituti Fiscali al Tribunale di Prima Cognizione, ma dobbiamo dirvelo con non minore ammirazione della vostra, che se voi avete quest' opinione, dovete disporvi a ricredervi e a rimanere delusi. Il Pubblico Ministero dei *Porci* (ci perdoni l' espressione, perchè non ne troviamo una migliore) ebbe più buon senso, più coscienza e meno voglia di farsi burlare, di quanto si sia generalmente in diritto di pretendere da coloro che hanno la disgrazia d'indossar la toga fiscale. Cominciò dall'osservare che non sempre era ufficio del Pubblico Ministero di accusare, ma allora solo che fosse convinto della colpa dell' imputato, e che una tale convinzione gli mancava affatto in quest' occasione, e citava in appoggio molte autorità storiche, il Cantù, i Bollandisti e lo stesso Dante Alighieri, che attestavano le popolari superstizioni dei secoli scorsi intorno ai *Porci*, considerati come oggetto di speciale predilezione per Sant' Antonio, e come efficace rimedio (in venerazione del Santo...) alla peste cosiddetta del *fuoco sacro* che desolava allora l' Europa. Che in questa stolta credenza, in Francia ed altrove, erano stati accordati speciali favori alla razza porcina, istituiti Ospedali e Monasteri che

si alimentavano coi prodotti della vendita dei *Porci*, a cui perciò si permetteva di vagare liberamente nelle Città e nelle Campagne. Che un tale pregiudizio era pure prevalso in Genova, e che una conseguenza di esso era l' invocato privilegio dell' Abate di Sant' Antonio di pascolare liberamente i *Porci* nelle contrade di Genova, o di riscuoterne il corrispettivo in un annuo canone di lire centosettantacinque di Genova fuori banco.

Che perciò la *Maga* non avea fatto che biasimare un privilegio veramente biasimevole, e che in nulla poteva riguardarsi collegato, senza grave oltraggio alla Religione, alla santità del culto; che egli non approvava certamente il modo con cui la *Maga* avea preso a combattere quell' esoso privilegio (cosa di cui non possiamo adontarci niente affatto, perchè non abbiamo mai avuto il desiderio di avere l' approvazione del Fisco; ci basta di non *dispiacerli*....), ma che dal non approvare al credere *colpevole* correva non poco intervallo, e che per questa ragione egli si vedeva costretto..... a ritirare l' accusa e a conchiudere per l' assoluzione dell' Imputato. Disse pure che nessun fondamento poteva fare l' accusa sulle *Porche* piuttosto che sui *Porci*, in primo luogo perchè *Porche* era veramente il femminile di *Porci*; in secondo luogo, perchè dove anche si volesse prendere la parola *Porche* in un significato equivoco, cioè come sinonimo di *donne da bordello* (interpretazione contro cui la *Maga* protesta con tutta la forza della sua bacchetta.....), questo genere di *Porche* sarebbe sempre stato riferibile all' Abate di Sant' Antonio e non al Santo, il quale (vale a dire l' Abate, il Cardin. Lambruschini) se si credeva offeso dall' Articolo per la supposizione affibbiatagli dalla *Maga* di tenersi un numero considerevole di *Porche* in Canonica, avea aperta la strada ad un processo regolare, sporgendo querela di diffamazione.....

Ma dunque, direte voi, perchè il Fisco ha portato l' accusa dinanzi al Tribunale, se poi ha dovuto ammettere la verità storica del racconto della *Maga*, e concludere per l' assoluzione? A questo ha risposto lo stesso rappresentante del Pubblico Ministero nell' esordio del suo discorso, e torna inutile il ripeterlo.

Era certo però che anche malgrado le conclusioni del Fisco per l' assoluzione, il Tribunale avrebbe potuto pronunciare la condanna del Gerente e mandarlo in prigione per delitto di lesa maestà dei *Porci* e delle *Porche* dell' Abate di Sant' Antonio, se lo avesse creduto *colpevole*, non essendo per questo distrutta l' azione penale. Non era perciò inutile l' ufficio della difesa, e prendevano infatti la parola anche gli Avvocati difensori.

Primo sorgeva per l' Ufficio dei Poveri l' Avv. Montesoro e con una accurata esposizione della vita di Sant' Antonio, dei suoi digiuni, delle sue astinenze, della sua castità, della sua penitenza, delle sue lotte col diavolo che lo tentò tante volte in mille forme, e da ultimo disperando di vincerlo colle buone si mise persino a batterlo spietatamente, commosse profondamente gli astanti, e fu quasi a un pelo di trarre le lagrime dagli occhi dei Giudici. *Intendiamoci*

*bene* però, dice Buffa, che l'Avv. Montesorò disse queste cose nell'interesse della difesa, e perchè c'è obbligo di crederle, non mica..... avete inteso, non è vero?

Fatta questa patetica descrizione dell'eroismo di Sant'Antonio, entrò allora l'oratore a far conoscere l'origine del *Porco*, compagno indivisibile di questo Santo. Disse esistere una leggenda la quale narra che un porcello andò nel deserto a trovare il Santo nella sua grotta, e gettatoglisi tra le gambe lo difese dai demonj in forma di leoni che minacciavano sbranarlo all'entrata della grotta. Vedete se era un Porco valoroso!... Disse che tutti gli storici che scrissero la vita del Santo parlarono sempre colla più grande venerazione del suo Porco, e che in tutte le immagini, in tutti i ritratti (alcuni ne produsse egli stesso all'udienza) si vedeva effigiato il Santo con un magnifico Porco alato, forse a simbolo della sua umiltà dandosi a vedere in tal modo che Sant'Antonio non isdegnava nemmeno la compagnia dei Porci; che il Porco rappresentavasi forse a' suoi piedi per indicare le battaglie del Santo contro lo spirito della carne, di cui il Porco era l'immagine..... Citò anch'egli l'autorità incontestabile dei cattolicissimi Bollandisti, ed osservò che questi scrivendo in lingua latina avevano adoperato l'espressione *sus depicta*, e che *sus* essendo di genere comune poteva ugualmente attribuirsi a *Porco* ed a *Porca*, di maniera che nulla impediva si credesse piuttosto che il Santo andasse continuamente in compagnia di un *Porco* o di una *Porca*.

« E se è dubbio (esclamava allora il difensore) che lo stesso Sant'Antonio avesse seco un *Porco* od una *Porca*, perchè vorrà farsi carico al Gerente della *Maga* d'aver detto che l'Abate di Sant'Antonio di Prè, tuttochè Cardinale, vuol avere dei *Porci* e delle *Porche*? Se è in dubbio che avesse sempre seco una *Porca* Sant'Antonio, che era il modello della castità, perchè dovrà adontarsi dell'attribuzione di parecchie *Porche*, l'Abate di Sant'Antonio, che non è ancora deciso che sia un S. Luigi, e ciò supponendo, cioè dato e non concesso, che alle *Porche* dell'Abate si fosse voluto dare un significato ambiguo? Ma alcuno forse potrebbe cavar pretesto, come ve lo cavò il Fisco (non quello dell'udienza, ma quello del sequestro dalle parole) è incerto il numero dei *Porci* e delle *Porche*, ma si crede che il numero delle femmine fosse il maggiore. Ebbene, Illustrissimi Signori, (soggiungeva con enfasi maggiore il nostro Avvocato) io vi proverò coi documenti storici alla mano, che quanto credeva semplicemente la *Maga*, era un fatto, una certezza, poichè io trovo nel contratto (e qui lo leggeva) passato fra l'Abate di Sant'Antonio e i Padri del Comune nel 1731, che la facoltà accordata al Magnifico e Reverendissimo Abate, si estendeva ad un maschio e tre femmine, vale a dire ad un *Porco* e a tre *Porche* grosse, oltre 20 porcelli di sesso incerto da un anno a basso. Dunque è provato che i Padri del Comune usando i dovuti riguardi all'Abate gli avevano concesso più *Porche* che *Porci* per tutti gli usi che di ragione. »

Perciò, è inutile il dirlo, egli conchiudeva con tutto l'ardore per l'assolutoria dell'imputato.

Sorgeva terzo a parlare l'Avv. Maurizio, al quale dovendo percorrere un campo di già battuto dai due primi con erudizione ed eloquenza, restava più poca messe a raccogliere; ad ogni modo trovò ancora delle buone ragioni a dire, e diede l'ultimo colpo alla vacillante accusa fiscale. Lesse un articolo sullo stesso argomento del *Corriere*, foglio non certo avventato o sospetto di provocare troppo sovente le ire fiscali, e provò non aver detto meno della *Maga* (ad eccezione delle *Porche*), eppure non essere stato incriminato. Provò che l'intento della *Maga* non era quello di oltraggiare la Religione, la quale non poteva aver nulla di comune coi *Porci*, ma di far cessare un bestiale privilegio, uno stupido tributo del Municipio verso l'Abate di Sant'Antonio, e che perciò commendevole, non certo da biasimarsi e tanto meno da accusarsi, era l'intenzione dello scrittore.

I Giudici davano durante il dibattimento non dubbj segni di persuasione e d'ilarità; e perciò non si ritiravano, terminata la difesa, che per ritornare poco dopo a dar lettura della Sentenza, la quale ASSOLVEVA pienamente il Gerente della *Maga* dall'accusa di oltraggio ai *Porci* e alle *Porche* dell'Abate di Sant'Antonio, che il Fisco aveva voluto interpretare per oltraggio alla Religione di Sant'Antonio.....

E così aveva fine dopo 10 mesi il processo dei *Porci* — Scusate, o lettori, se in questo rendiconto abbiamo dovuto portarvi tra i *Porci* sino agli occhi, e se una cosa chè più non si nomina, che chiedendo permesso, tra persone civili ed educate, abbiamo dovuto nominarvela tante volte quante l'avete letta nei nostri articoli, ma la colpa è in primo luogo dell'Abate che non vuol rinunciare ai suoi *Porci* e alle sue *Porche* per tutto l'oro del mondo, e in secondo luogo del Fisco (non quello dell'udienza, ma quello che ha ordinato il processo) che ha voluto portare con tanto apparato i *Porci* e le *Porche* dell'Abate dinanzi al Tribunale.

## I FIASCHI DEL FISCO DI GENOVA

Per provare quanto il Fisco di Genova sia fortunato ed avveduto nei suoi processi contro il Giornalismo, ecco la Statistica dei suoi fiaschi in materia di stampa in soli dieci mesi, cioè dal principio del corrente anno. Lasciamo gli altri, perchè abbastanza noti, e per non fare la lista troppo lunga.

1.º Il Fisco fece fiasco nel primo processo degli *rr* dell'esecrabile Libeny.

2.º *Idem* nel secondo processo dello stesso genere.

3.º *Idem* nel terzo, essendo tre i Numeri sequestrati e processati per la stessa ragione. Questi fiaschi sono tanto più madornali, in quanto furono regalati al Fisco non già dai Giurati, ma prima dalla Sezione d'Accusa, e poi dalla Cassazione, a cui ricorse il Commendatore Cotta, dopo l'ordinanza di non farsi luogo a procedere, emanata dalla Sezione d'Accusa.

4.º Il Fisco fece fiasco nel processo di offesa all'*Austria* per l'Articolo della *Maga* sui sequestri Lombardi; Articolo che fu sequestrato per ordine del *fieno fresco*, ma che per onor della firma fu poi processato dal Fisco. Anche su questo la Sezione d'Accusa decise non essersi fatto luogo a procedere, cosicchè il fiasco è divisibile per metà tra il Fisco ed il *fieno fresco*.

5.º Il Fisco fece fiasco nel famoso processo della Predica dei Re, in cui il Gerente della *Maga* era imputato di offesa alla persona del Re, e del solito luogo comune di un voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, colla prospettiva di qualche anno di carcere e di qualche migliajo di franchi di multa. Questo fiasco fu regalato al Fisco dai Giudici del fatto con due bellissimi *no, non è colpevole*.

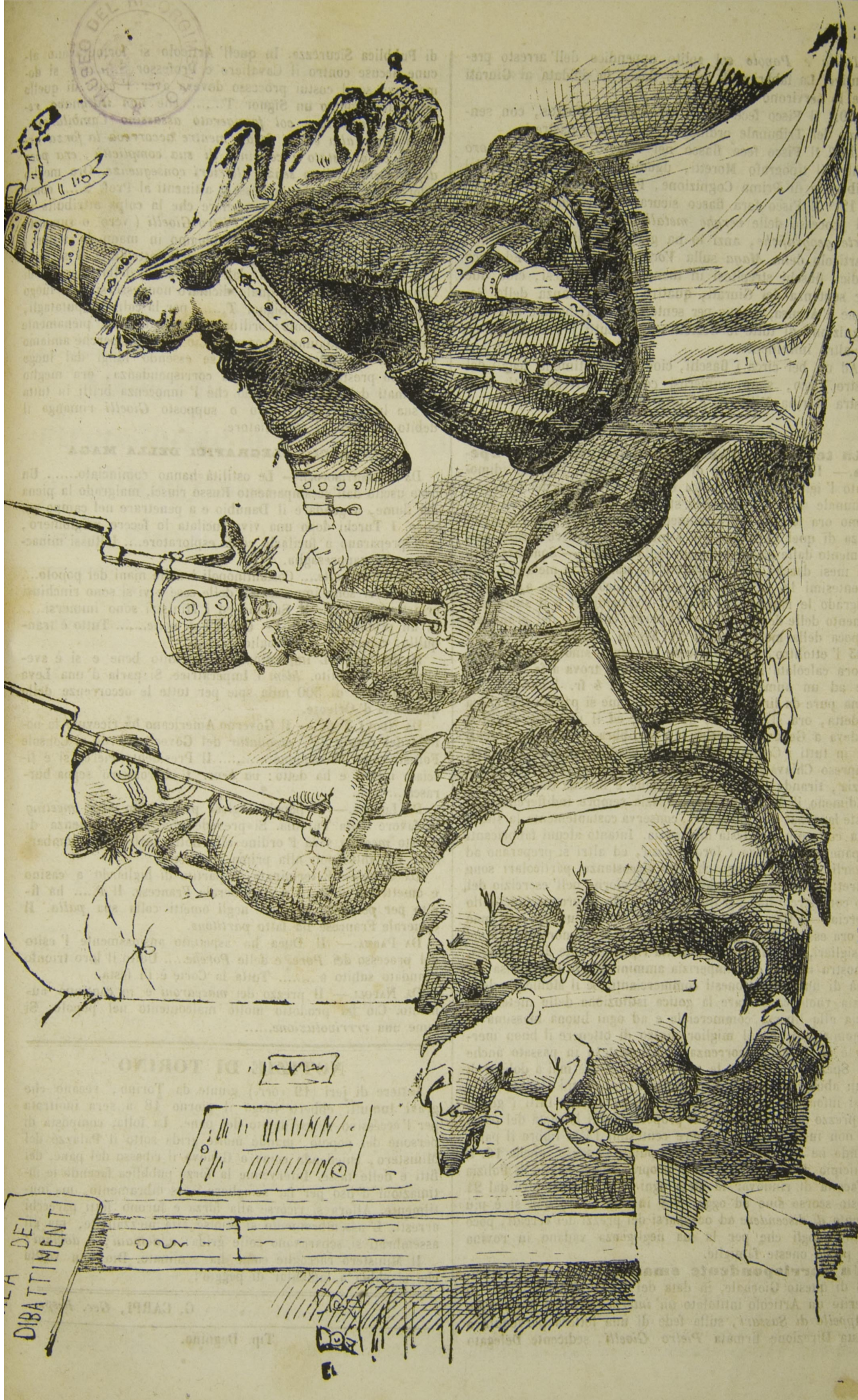
6.º Il Fisco fece fiasco nel celebre processo della *Maga* pubblicatasi in giorno di Mercoledì invece del Martedì. Questo fiasco fu presentato al Fisco di Genova non più dai Giudici del fatto, nè dalla Sezione d'Accusa, ma dai Giudici ordinarj, cioè dalla Sezione Correzionale del Tribunale di Prima Cognizione, Presidente Degrossi.

7.º Il Fisco fece fiasco nel processo dei *Porci* e delle *Porche* nel modo di cui sopra. Questa volta l'assolutoria della *Maga* fu pure pronunciata dal Tribunale ordinario di Prima Cognizione, Presidente Bastreri.

Fin qui i fiaschi fatti colla *Maga*. Ecco poi gli altri.

8.º Il Fisco fece fiasco nel processo di diffamazione intentato contro il Direttore e il Gerente dell'*Italia e Popolo* sulla querela sporta dal Direttore delle Poste di Genova. Anche questo fiasco fu favorito al Regio Fisco dai Giudici ordinarj, Presidente il Cav. Malaspina.

9.º Il Fisco fece un fiasco strepitoso e che vale per dieci, nei cinque o sei processi accumulati contro il Gerente del-



Un nuovo genere d'imputati.....



*l'Italia e Popolo* col solito appendice dell'arresto preventivo. La fabbrica di questo fiasco fu affidata ai Giurati che lo servirono a dovere.

10.° Il Fisco fece fiasco nel processo Ducros, con sentenza del Tribunale ordinario, Presidente Bastreri.

11.° Il Fisco fece fiasco nel famoso processo dell'oro contro il tipografo Moretti, ugualmente per Sentenza del Tribunale di Prima Cognizione, Presidente Bastreri.

12.° Il Fisco farà fiasco sicuramente (almeno si spera) nel processo delle *verghe metalliche*, dei *salami* e delle *carte geografiche*, anzi lo ha già fatto colla ristampa dell'articolo della *Maga* sulla *Voce della Libertà*. Ed ecco dodici fiaschi strepitosi in meno di dieci mesi, cioè due per sentenza dei Giurati, quattro per ordinanza della Sezione d'Accusa, cinque per sentenza del Tribunale di Prima Cognizione di tutte le Sezioni e con tutti i Presidenti, ed un altro imminente.

Ad un bel circa i fiaschi, cioè gl'investimenti legali del nostro Fisco, sono numerosi come gli investimenti della nostra Marina Militare. È tutto dire.

#### COSE SERIE

**La testardaggine del Municipio della Spezia.**— In altri Numeri di questo Giornale abbiamo dimostrato l'ignoranza economica ed amministrativa del Consiglio Comunale della Spezia nello stabilire la meta del pane. Dobbiamo ora tornare sull'argomento, poichè la cocciuta maggioranza di quel Consiglio non sembra voler trarre alcun insegnamento dalle disapprovazioni della stampa. — Sono ora circa due mesi dacchè quel Municipio ha stabilito la meta del pane a centesimi 14 la libbra, e non si è ancora deciso a variarla malgrado le rimostranze di tutti i rivenditori e il successivo aumento delle derrate. Infatti il prezzo corrente del grano all'epoca della meta, cioè il 21 Agosto scorso, era di fr. 22 a 23 l'ettolitro, mentre ascese in seguito sino a fr. 27 a 28, ed ora calcolata la riduzione del dazio si trova a fr. 25 a 26, cioè ad un aumento costante dai 3 ai 4 fr. l'ettolitro. La farina pure da lire abusive 51 e 52 come si pagava nell'epoca suddetta, ora si paga lire 55 a 56; ed il pane che allora si vendeva a Genova centesimi 14 la libbra, ora si paga cent. 15; in tutti i Comuni di Riviera si verificò lo stesso aumento, compreso Chiavari, che è in molto migliori condizioni della Spezia, tirando il grano dall'origine e non da Genova. E ciò nondimeno il Municipio della Spezia sempre indifferente alle giuste lagnanze dei Panattieri, conserva costantemente la stessa meta colla più manifesta ingiustizia. Intanto alcuni fabbricanti di pane già chiusero i loro negozi, ed altri si preparano ad imitarli, mentre coloro che per circostanze particolari sono costretti a continuare, subiscono ogni giorno nell'esercizio del loro commercio una perdita considerevole in proporzione dello smercio. — Una tale imprevidenza ed ingiustizia non può più ora essere scusata nemmeno dalla crassa ignoranza di quei Consiglieri, essendo stata avvertita ripetutamente dalla stampa, e mostra in essi coll'imperizia amministrativa una decisa volontà di nuocere ad onesti commercianti. Se il Municipio della Spezia vuole conservare la gotica istituzione delle mete contraria alla libertà commerciale e ad ogni buona massima di economia (mentre il miglior mezzo di ottenere il buon mercato è la libera concorrenza come esisteva in passato anche alla Spezia, senza che la popolazione avesse mai a dolersi di alcun abuso per parte dei venditori), si occupi almeno di tenersi informato delle variazioni che avvengono tutti i giorni nel prezzo delle derrate, onde proporziionarvi la meta del pane, ma non intenda di far pagare centesimi 14 la libbra il pane, quando ne vale 15, e forse, computate le spese, anche 16. Il Municipio della Spezia ha nel proprio Regolamento di Polizia la facoltà di rinnovar la meta ogni 15 giorni, mentre dal 21 Agosto scorso sino ad oggi (cioè in due mesi) non si è più degnato di discendere ad occuparsi dei prezzi dei cereali, poco importandogli che per la sua negligenza vadano in rovina non poche oneste famiglie.

**Un corrispondente smascherato.** — Nel Num. 118 di questo Giornale, in data del 1.° Ottobre corrente, fu inserito un Articolo intitolato *un'interpeltanza al Magistrato d'Appello di Sassari*, sulla fede di una lettera pervenuta a questa Direzione firmata *Pietro Gioelli*, sedicente Delegato

di Pubblica Sicurezza. In quell'Articolo si formulavano alcune accuse contro il Cavaliere e Professor S....., e si domandava se il costui processo doveva aver l'esito di quello intentatosi contro un Signor T..... che non *isdegnava recarsi a banchettare col famigerato assassino Cambilargiu, dava mano alla costui fuga, mentre accorreva la forza armata, ed arrestato e convinto di sua complicità, era poco dopo lasciato libero senza ulteriori conseguenze*. Ora meglio informati da persone di Sassari attinenti al Prof. S..... come al Signor T..... possiamo asserire che la colpa attribuita al primo dal vero o supposto *Pietro Gioelli* (vero o supposto Delegato di Sicurezza) di cui abbiamo in mano la lettera, non ha alcun fondamento, e che quella attribuita al secondo è completamente smentita dall'Ordinanza della Camera di Consiglio di Sassari, la quale dichiarò non essersi fatto luogo a procedere contro il Signor T..... per la colpa imputatagli, di cui parla l'Articolo; ordinanza che giustificò pienamente l'imputato da qualunque sospetto. Ciò diciamo, perchè amiamo la verità anzi tutto, e perchè, se essendo lungi dal luogo abbiamo prestato fede a quella corrispondenza, ora meglio informati del fatto, vogliamo che l'innocenza brilli in tutta la sua luce, e che al vero o supposto *Gioelli* rimanga il debito marchio di calunniatore.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

**DA COSTANTINOPOLI.**— Le ostilità hanno cominciato..... Un cane uscito dall'accampamento Russo riuscì, malgrado la piena del fiume, a guardare il Danubio e a penetrare nel campo nemico. I Turchi dopo una viva fucilata lo fecero prigioniero, e si preparano a fucilarlo come esploratore.... I Russi minacciano una rappresaglia.

**Ore 11 di notte....** Costantinopoli è nelle mani del popolo.... I Turchi si sono impossessati delle case e vi si sono rinchiusi ermeticamente..... Il Sultano ed i Ministri sono immersi.... in un profondo sonno. — **Ore 12 di notte.....** Tutto è tranquillo, compreso il Serraglio.

**DA PARIGI.**— L'Imperatore ha dormito bene e si è svegliato con appetito. *Idem* l'Imperatrice. Si parla d'una Leva straordinaria di 500 mila spie per tutte le occorrenze della questione d'Oriente.

**DA NUOVA YORK.**— Il Governo Americano ha ricevuto la notizia del rifiuto dell'*exequatur* del Governo Sardo al Console Foresti come Mazziniano..... Il Presidente Pierce si è lisciato i baffi e ha detto: *va bene*. Il barometro segna burrasca.....

**DA LONDRA.**— Il popolo Inglese prepara un altro *meeting* in favore della Turchia. Si prevede che la conseguenza di questo *meeting* sarà l'ordine alla flotta Inglese di bombardare Costantinopoli alla prima occasione.

**DA ROMA.**— È terminata la partita di bigliardo a casino e ometti tra il P..... e il Generale Francese. Il P..... ha finito per *perdersi* andando negli ometti colla sua *palla*. Il Generale Francese ha fatto *partitone*.

**DA PARMA.**— Il Duca ha aspettato ansiosamente l'esito del processo dei *Porci* e delle *Porche*.... Udito il loro trionfo è andato subito a..... Tutta la Corte è in festa.

**DA NAPOLI.**— Il prezzo dei *maccaroni* è in continuo aumento. Ciò ha prodotto molto malcontento nel popolo. Si teme una *rrrrivoluzione*.....

#### NOTIZIE DI TORINO

Lettere di jeri (19 corr.) giunte da Torino, recano che gravi tumulti ebbero luogo il giorno 18 a sera inoltrata per l'eccessivo rincarimento del pane. La folla, composta di persone del popolo, mandò molte grida sotto il Palazzo del Ministero, chiedendo come a Genova il ribasso del pane, dei fitti e delle tasse. Intervenne la forza pubblica facendo le intimazioni d'uso per far sciogliere l'assembramento, ma inutilmente. Allora si ricorse alla forza e furono fatti parecchi arresti. L'assembramento si sciolse alla mezzanotte, ma gli assembrati si separavano colle grida: *a domani, a domani!*

Il Ministero raccoglie come ha seminato. Dio non voglia che si abbia a lamentar di peggio!

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.